

CONFINDUSTRIA CATANIA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

Sace si presenta in green alle aziende dell'Isola

DI CARLO LO RE

Vola l'export green della provincia di Catania, confermando innanzitutto la buona vocazione etnea all'internazionalizzazione, su cui le imprese da oltre un decennio hanno puntato («esortate» pure, con forte decisione, dal sistema bancario, ormai da tempo ben più propenso a dare credito a chi è pronto a investire lontano dall'Italia piuttosto che a chi vorrebbe investire in Patria). Si parla di oltre un miliardo di euro di beni esportati nel primo semestre 2022. In termini percentuali, il balzo in avanti è assolutamente significativo: +23,9% rispetto allo stesso semestre del 2021. Escludendo i prodotti derivanti dalla raffinazione, che consegnano ancora una volta a Siracusa il primo posto regionale (nonostante la profonda crisi del petrolchimico di Augusta-Melilli-Priolo, causa anche il conflitto russo-ucraino), la provincia etnea risulta prima nell'Isola per valore delle esportazioni. Ma dove finiscono le merci che partono da Catania e provincia? Singapore, Hong Kong e Stati Uniti sono i primi tre mercati di sbocco dei beni catanesi, dove spiccano apparecchi elettronici (39%), apparecchi elettrici (11,3%), prodotti agricoli (11,3%), alimentari e bevande (10,9%), farmaceutica (9,3%).

I dati presentati sono emersi nel corso del workshop «Sace per la Sicilia: Export e Green», svoltosi appunto a Catania nel quartier generale di **Confindustria** in viale Vittorio Veneto. Numeri sicuramente incoraggianti, come ha sottolineato in apertura dei lavori il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco. Numeri che certificano le grandi potenzialità della provincia etnea, ancora tutto sommato inespresso e compresso da gravi problemi di viabilità e da una zona industriale che proprio non ce la fa a scrollarsi di dosso il suo marchio storico di inadeguatezza (per volere usare un eufemismo). Un territo-

rio, quello catanese ed etneo, nel quale - a fronte delle molteplici difficoltà infrastrutturali e delle incognite derivanti dal caro energia - le imprese continuano a realizzare investimenti con buone performance, cercando disperatamente di tenere il passo con i competitor italiani ed europei, avvantaggiati da una rete infrastrutturale ben più avanzata e da un contesto generale di grande sviluppo.

Nel corso del workshop ospitato da **Confindustria**, oltre ai dati, sono stati presentati anche gli strumenti oggi offerti da Sace a sostegno dell'export e per la realizzazione di progetti legati soprattutto alla transizione ecologica (un altro «must» del capitalismo odierno). A spiegare nel dettaglio le varie opportunità presenti sono stati Chiara Pollicina, Relationship Manager Pmi Centro Sud di Sace, e Ignazio Bucalo, Senior Relationship Manager Sicilia Area Sud - MID Corpora.

Sace è il gruppo assicurativo-finanziario italiano controllato dal Ministero dell'Economia e delle finanze specializzato proprio nel sostegno alle imprese, a sostegno e supporto della competitività e della concorrenza sul mercato interno italiano e su quelli esteri nel resto mondo. L'istituto sostiene poi il sistema bancario nazionale per agevolare con le sue garanzie finanziarie l'accesso al credito delle aziende (problema ormai decennale, possiamo dire), con un ruolo rafforzato dalle misure straordinarie previste dai decreti legge «Aiuti» e «Semplificazioni». recenti misure governative hanno anche potenziato il mandato di Sace oltre il tradizionale supporto all'export e all'internazionalizzazione, aggiungendo rilevanti tasselli, come le garanzie per i progetti green in attuazione del Green New Deal del nostro Paese. (riproduzione riservata)



Peso:27%